

Filosofia dell'uomo e della morale

GENNARO CICCHESE*

«Pensare l'uomo, pensando all'uomo, è forse questa la provocazione che si chiede oggi alla filosofia» (Baccarini 1986).

«Essere-uomo significa diventare uomo» (Jasper 2010).

1. Dal corso al percorso: lo scopo, il metodo

Il corso è un percorso. Non consiste esclusivamente in un apprendimento accademico, ma in uno stile di vita: richiede una conversione del pensiero e un'applicazione concreta alla nostra esistenza personale. Apprendere, conoscere davvero, significa essere trasformati da ciò che si sa.

Se ci chiediamo che cosa costituisca la filosofia, potremmo rispondere con due parole: *stupore* e *domanda*. Perciò dobbiamo *ritornare bambini* – sono essi i veri filosofi! – con la freschezza della loro *meraviglia* e l'apparente ingenuità delle loro *questioni*. La filosofia è “via meravigliosa” che introduce nella comunione di vita con la verità (Platone) e arte di saper porre le domande: «È un domandare che è tutto domandare»¹.

* gennarocicchese@gmail.com. Docente stabile di *Filosofia III (Filosofia dell'uomo e della morale)* presso l'I.S.S.R. “Ecclesia Mater”, Pontificia Università Lateranense, Roma. Presidente dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia (A.D.I.F. <http://adif-italia.org/>); direttore della rivista «Per la filosofia. Filosofia e insegnamento»; co-fondatore di *Persona al centro. Associazione per la Filosofia della Persona* (<https://personalcentro.eu/>).

¹ «L'espressione (...) è stata usata dal mio maestro Marino Gentile (1906-1991), professore di filosofia nell'università di Padova, dove io ho studiato, per indicare la filosofia» (Berti 2011: 70).

Per domandare bisogna (saper) *pensare e indagare*. Un essere umano che non indaga non è degno di questo nome. Socrate diceva: «Una vita senza ricerche non è degna di essere vissuta» (*Apologia* 38 a; cfr. Reale 1991). Curiosità e pensiero camminano insieme sul sentiero della saggezza. Ma un pensiero “vero” nasce da un rapporto dialogico con i propri interlocutori, in un clima di amicizia e vita comune dove fare filosofia significa “*confilosofare*”. Solo allora, secondo Platone, scocca una scintilla di luce: «In effetti, la conoscenza di tali verità non è affatto comunicabile come le altre conoscenze, ma, dopo molte discussioni fatte su questi temi, e dopo una comunanza di vita, improvvisamente, come luce che si accende dallo scoccare di una scintilla, essa nasce dall’anima e da se stessa si alimenta» (*Lettera VII*).

Si tratta di formare in classe “una comunità pensante e dialogante”, tramite lezioni magistrali e momenti di colloquio, dove l’ascolto reciproco è la base dell’incontro con la verità; mentre a casa alcune schede interattive e valutative permettono agli studenti di esprimersi liberamente, rielaborando in modo personale e originale il materiale offerto per lo studio.

Per impostare questo corso che unisce due importanti discipline – l’*antropologia filosofica* e l’*etica* – mi sono posto due domande. La prima è stata: “Come aiutare gli studenti, anche quelli che non hanno studiato filosofia, a comprendere due materie che analizzano l’essere umano nella prospettiva del suo *essere* e del suo *agire*?”. E la seconda: “Come aiutarli a collocare queste discipline nel contesto storico-culturale, per comprendere meglio il nostro tempo e replicare alla delicata e urgente questione: “*chi è l’uomo oggi?*”. Rispondere a questa domanda è tanto più urgente perché l’uomo contemporaneo – *che siamo anche noi* – è il destinatario del Vangelo².

2. *Dal primo al quarto uomo: per una comprensione dell’uomo oggi*

La risposta mi è giunta mentre preparavo i miei primi corsi di Filosofia dell’uomo e della morale (1994), in modo inatteso e gratuito, durante una lezione magistrale di Gianfranco Morra presso la Pontificia Università Urbaniana. In quell’occasione egli offriva un’interpretazione appassionata

² Per un approccio bioetico e antropologico cfr. Cicchese 2018a: 2215-2218.

dell'essere umano, riferita in particolare alla civiltà europea, partendo dal suo libro *Il quarto uomo*³.

Il quarto uomo – secondo lui – è il “riepilogo” della storia dell'umanità nella sua evoluzione storica e culturale. Come si presenta questa evoluzione? Quali sono le tappe più significative? Sinteticamente e con lucidità, Morra ne descrive lo sviluppo:

Il primo uomo della razionalità, prodotto dal miracolo greco insieme con la filosofia, orientato dall'ordine del cosmo e sicuro dell'eterno ritorno dell'identico, si era congiunto con il secondo uomo della fede, prodotto dalla rivelazione ebraico-cristiana insieme con la religione, orientato alla provvidenza e teso ad una meta escatologica. Il primo uomo, del Partenone e dei Dialoghi platonici, e il secondo uomo, delle cattedrali e delle Summae, avevano costituito una sintesi armonica di ragione e fede, di storia e metastoria, di lucidità e mistero. Sarà il terzo uomo, il borghese calcolatore e asceta, a rompere tale sintesi. Esso volgerà le spalle al sapere religioso e al sapere filosofico per privilegiare il sapere scientifico. [...] Il terzo uomo è il borghese che produce la grandiosa costruzione della modernità con il suo mito del Progresso, laicizzazione della Provvidenza, e con la sua pretesa di considerare il mutamento e il “nuovo” come positivi per se stessi [...]. Il terzo uomo non è moderno nel senso che la modernità sia moderna rispetto all'età classico-medievale, ma in quanto considera il “moderno” come un valore (Morra 1996: 93-94).

La dissoluzione del terzo uomo apre la via a un uomo nuovo, diverso, disancorato dalla storia e senza futuro. È l'avvento del quarto uomo, che si definisce meglio per via “negativa”:

È nato il quarto uomo, senza religione, senza filosofia, senza storia – ossia l'uomo tecnologizzato, secolarizzato e contemporaneizzato. [...] Il quarto uomo non vive nella storia, che è largamente sepolta. Certo, esistono per lui molte storie, ma nessuna storia. È un uomo senza tradizione e senza futuro. Il futuro, infatti, è già finito, in quanto ogni

³ L'espressione “quarto uomo” era stata già usata da Alfred Weber applicata all'intera storia del mondo: il primo uomo è l'*homo sapiens* di Neanderthal (dal 500.000 a.C.); il secondo è il cacciatore-allevatore di Aurignac (dal 100.000 a.C.); il terzo è quello delle culture superiori (dal 4000 a.C. ai nostri giorni); il quarto è quello che potrà diventare l'uomo-massa, se non verranno recuperati i fondamenti spirituali dell'Europa – libertà è umanità – per superare il nichilismo attuale (cfr. Weber 1955).

“dopo” altro non è se non una necessità per mantenere il sistema eterno del fare e del consumare, l’ideologia perenne del nuovo e del meglio (Morra 1996: 94-95).

L’interpretazione del percorso antropologico è resa possibile «mediante una metodologia del tipo-ideale, della sua “anima”, ossia dell’universo simbolico e dell’insieme di significati per lui validi». Essa si manifesta attraverso quattro paradigmi (*greco, cristiano, moderno, postmoderno*), e si basa su un’analisi realista, attenta ai dati e capace di evidenziare i caratteri dell’uomo contemporaneo, prigioniero del *consumo* e del *presente*, senza escludere gli altri tre che lo precedono e dai quali, comunque, si distingue:

Il quarto uomo, dunque, è l’uomo del consumo universale e totale. Esso è molto diverso dagli altri tre uomini, ma non completamente diverso. *Homo sapiens, homo religiosus, homo faber e homo ludens* sono, piuttosto, quattro manifestazioni e accentuazioni dello stesso uomo in mutate strutture socioculturali. La struttura modifica la natura, ma non può crearla né annullarla sino a rendere tutto storico – altrimenti la stessa comprensione della cultura non sarebbe possibile. L’ermeneutica, in quanto comprensione di senso, è un fatto storico per eccellenza, ma solo l’esistenza di una natura umana comune agli uomini delle varie epoche storiche consente l’intendimento interpretativo dei documenti delle culture passate. Il quarto uomo non esclude gli altri tre, si limita a ridurli nello sfondo, nell’inconscio, nel deposito, per realizzarsi quasi completamente nella contemporaneità e nel consumo. Il quarto uomo è l’uomo nell’epoca della massima tecnologizzazione e della invadente secolarizzazione, della complementarietà planetaria e della fruizione estetizzante. Esso realizza le tendenze emergenti della società postmoderna, anche se sul fondamento della modernità e delle sue conquiste: produttività, storicismo, individualismo e sensismo. Il post-moderno non è ancora il dopo della modernità, quanto piuttosto la modernità del dopo (Morra 1996: 105).

L’analisi di Morra presuppone l’esistenza di una natura umana comune a tutti⁴, che perduri nelle varie epoche storiche, rendendo possibile

⁴ Si veda inoltre Aguti (2010) che nella Premessa alla sua opera scrive: «Il presente studio ha la finalità di introdurre alle principali teorie sulla natura dell’uomo che la filosofia occidentale ha elaborato nel corso del suo sviluppo storico. [...] Il percorso storico qui

un'interpretazione culturale autentica e significativa. Infine, Morra si chiede: «Ci sarà un quinto uomo?». E risponde così:

È lecito supporre che vi sarà un quinto uomo, ma nessuno è in grado di descrivere come sarà – sempre come è ovvio, nell'ipotesi che vi sarà, dopo il quarto, un quinto uomo; che vi sarà dopo il post-moderno, il post-postmoderno, dato che proprio il post-moderno, con la sua consapevolezza della fine della storia, si definisce come l'ultimo post, come l'estremo “dopo”, come un dopo-senza-più-dopo (Morra 1996: 106).

La questione è aperta: *come può configurarsi lo sviluppo di un quinto uomo, oggi?* La lezione della storia potrà favorire *una nuova maturità etica e antropologica?* A questa idea ho dedicato un saggio (cfr. Cicchese 1998) che mi ha permesso di impostare le lezioni con uno sguardo d'insieme, in dialogo con la storia e la sociologia culturale, utile pure ai non iniziati a tali materie⁵.

Attraverso i quattro modelli interpretativi citati, si è palesata una visione dell'uomo *greco-antico e cristiano-medievale*; poi, attraverso l'Illuminismo, la rivoluzione francese e industriale, si è svelato *l'uomo moderno*, fino al contemporaneo – *l'uomo postmoderno* malato di “postite” – del quale forse è più facile dire “ciò che non è” piuttosto “che ciò che è”⁶.

presentato, tuttavia, ha anche una finalità teoretica, poiché mira a far emergere, seppur in forma sintetica, alcuni nodi strutturali dell'antropologia filosofica che gettano luce sul problema della natura umana e sui molti altri che ad essa si collegano, in particolare sul nesso tra natura umana e agire morale».

⁵ Il corso si concentra sulla visione occidentale senza tuttavia ignorare una visione “mondiale” (cfr. Ferretti- Mancini 2009; Melchiorre 2014; Caneva et al. 2017). Anche Karl Jaspers, con la sua visione del “periodo assiale”, contemporaneo e creativo in molti luoghi della terra, ci apre a una dimensione universale (cfr. Jasper 2014). Cfr. anche Jasper 2010 (in particolare i capitoli “L'uomo”: 53-61 e “La storia dell'umanità”: 83-93); Jasper 2012 (un'opera raramente citata dai filosofi, eppure un testo davvero fondamentale di antropologia) e Vermander 2021.

⁶ Il post-moderno è l'epoca che viene dopo il moderno – e ciò implica che la modernità, intesa sia come periodo storico, sia come concezione di vita, è ormai alle spalle. Il moderno è finito – siamo ormai nel postmoderno [...] Il postmoderno esprime, insieme, la liberazione dai limiti del moderno e la nascita di una “New Age” [...] il “post” non va inteso soltanto in senso debole come “dopo”, ma anche in senso forte come “meglio” [...] Quale novità può vantare un'epoca che è incapace di definirsi positivamente e deve qualificarsi solo negativamente, per ciò che non è più (“post”)? E in che misura nel postmoderno le “conquiste” del moderno sono conservate, anche se vissute in termini deboli e apatici? Il post-moderno è una nuova epoca dopo la modernità o è, invece l'ultima malata e senile fase della modernità? È la crisi della modernità o la modernità della crisi? Forse quel “post” deve piuttosto essere letto, insieme con

Così, dall'antichità a oggi, emerge una certa unità o compartecipazione dei quattro paradigmi, che permette di elaborare la domanda "chi è l'uomo oggi?" con maggior ricchezza di dati storico-culturali, offrendo così una migliore capacità di rispondervi.

3. *La collocazione della nostra disciplina e il suo sviluppo storico-teoretico*

Nella prefazione al suo capolavoro *De la recherche de la vérité* (1674), il filosofo francese Nicolas Malebranche mostra quanto sia complessa la tematica antropologica e come sia difficile applicarvisi:

La più bella, la più gradevole, la più necessaria di tutte le nostre conoscenze è senza dubbio la conoscenza di noi stessi. Fra tutte le scienze umane, la scienza dell'uomo è la più degna dell'uomo. Tuttavia non è né la più coltivata né la più compiuta che noi abbiamo: la comune degli uomini la trascura del tutto. Fra coloro medesimi che se la pretendono sul piano scientifico, ce ne sono pochissimi che ci si applicano e molti meno ci si applicano con successo (Malebranche 2007:12).

Per entrare nel vivo della nostra disciplina, seguiamo le riflessioni di Stefano Semplici, che ci offre una visione d'insieme della materia e del suo specifico, nel confronto con le scienze umane, mettendoci in guardia da ogni possibile riduttivismo biologico, anatomico e sociale:

La filosofia si è sempre interrogata sull'uomo (la sua natura, il senso della sua esistenza). L'espressione "antropologia filosofica" è però diventata di uso comune e si è istituzionalizzata accademicamente solo in tempi relativamente recenti. [...] è negli anni Venti e Trenta del ventesimo secolo che la sua connotazione specificamente filosofica ritaglia i confini di una nuova disciplina [...] A tema non ci sono più semplicemente il fondamento e l'ambito di una tale scienza, quanto la consapevolezza della sua nuova e per molti versi inusitata *centralità* [...]

il Rilke delle Elegie duinesi, come un "non": Perché un luogo dove stare, non c'è più da nessuna parte» (Morra 1996: 7).

Per la filosofia non si tratta più soltanto di articolare le sue risposte alla “domanda sull’uomo”, ma di *reagire* a una radicale problematizzazione del suo stesso statuto [...] L’antropologia fisica e l’antropologia culturale e sociale non esauriscono il compito di quella filosofica (Semplici 2006: 532).

Se il tentativo *antropologico* è quello di “dire uomo oggi”, collocandolo storicamente e culturalmente nel nostro tempo (cfr. Martinelli 2004; Marassi 2018; Pasquale 2020), il tentativo *metafisico* consiste nel capire meglio la sua costituzione ontologica, la sua *struttura*, pur consapevoli del *limite naturale* di ogni risposta alle domande fondamentali e decisive: *chi, che cosa è l’uomo?*

Abraham Joshua Heschel, uno dei maggiori filosofi ebrei del XX secolo, lo ha spiegato in modo icastico: «Definitività e umanità sembrano escludersi a vicenda» (Heschel 1965).

Nunzio Galantino scrive: «L’antropologia filosofica [...] permette di accostarsi alla verità dell’uomo, che è una verità non semplicemente da comunicare, ma anche da vivere» (Galantino 2006:12)⁷.

La filosofia non può restare muta nel tempo della “post-verità”: deve reagire in onore al vero e all’essere umano che «si può definire come colui che cerca la verità» (*Fides et ratio*, 28)⁸. Una verità filosofica, infatti, è un enunciato per il quale un essere umano libero e responsabile assume una verità, la fa sua, s’ingaggia nei suoi confronti. Una verità *teorica* è sempre una verità *pratica* che dipende da colui che la percepisce, dall’azione che essa esercita su di lui, da ciò che essa fa di lui: è una *verità esistenziale*. Teoria e prassi sono molto più unite e correlate di quanto comunemente si creda (cfr. Chimirri 1997). La “verità esistenziale” è un’esigenza umana, come ricorda Romano Guardini: «La persona e la verità si co-appartengono e ne è prova il fatto che ogni atteggiamento che rinnega la persona, rinnega, se fa sul serio, anche la verità stessa» (Guardini 2001: 221).

⁷ Cfr. Cicchese 2017.

⁸ È molto illuminante anche il numero seguente: «La stessa capacità di cercare la verità e di porre domande implica già una prima risposta. L’uomo non inizierebbe a cercare ciò che ignorasse del tutto o stimasse assolutamente irraggiungibile. Solo la prospettiva di poter arrivare a una risposta può indurlo a muovere il primo passo. Di fatto, proprio questo è ciò che normalmente accade nella ricerca scientifica» (*Fides et ratio*, 29).

L'antropologia filosofica si colloca tra *l'antropologia generale*, o meglio una serie di distinte "antropologie speciali" (fisica, culturale, giuridica, criminale, ecc.) e *l'antropologia teologica*. È vitale in un tempo in cui la fede cristiana non è più un riferimento comune e la ragione si riduce a livelli minimi a causa di una crisi e di un indebolimento ormai strutturali. Ciò significa che non possiamo fare a meno di una filosofia che non sia capace di "pensare in grande" (Antonio Rosmini), per operare una giusta mediazione tra le discipline scientifiche e quelle teologiche, consapevoli che il nostro approccio non è "dall'alto" (rivelazione e fede) ma "dal basso" (ragione e dialogo). La filosofia antropologica è "dialogica"⁹.

In sintesi, essa è "lo studio dell'uomo a 360°", perché lo scruta nella sua unità e globalità, nella consapevolezza che l'essere umano è un vivente razionale, relazionale ed emozionale, dotato di intelligenza e volontà, e perciò capace di scelte coscienti, libere e responsabili (cfr. Cicchese 2019a; 2021; Malo 1999).

Il corso intende avviare allo studio del "problema uomo" nella prospettiva del suo *essere* e *agire* nel mondo. Antropologia ed etica si implicano a vicenda. Il pensare orienta l'agire: bisogna *pensare bene per agire meglio!* L'*ortodossia* precede l'*ortoprassi* o perlomeno l'accompagna: *la vita umana è vita morale, in prima persona, per un agire responsabile, e l'etica è per la persona* (cfr. Galantino - Molinaro - Portinari 1991; De Finance 1994; Vendemiati 2004; Alici 2011; Mordacci 2015).

Il corso si basa su due testi, a supporto della parte storica e teoretica, sui temi di *alterità* e *persona*, integrati da alcuni saggi su *dialogo*, *comunità* e *umanità* (Cfr. Cicchese - Chimirri 2016; Chimirri - Cicchese 2014; Cicchese 2010; 2012²; 2015, 2021b). Con una visione che coniuga l'*essere-agire* umano nell'idea di *persona*, si opera un'indagine nel confronto con la storia e l'ambiente socio-culturale che si articola in tre parti.

Nella prima (*profilo teoretico*) si descrive la nostra disciplina: oggetto, metodo, contenuto (cfr. Cicchese - Chimirri 2018: 23-76). Nella seconda (*profilo storico*) si affronta il percorso diacronico (cfr. Cicchese 2012²). La descrizione dei *modelli epocali d'uomo emergenti* (*antico, medioevale,*

⁹ A tal riguardo si veda Baccarini (2002): questa raccolta di saggi (1986-1997) prelude a una visione dell'essere umano come "soggettività dialogica", alla luce del metodo fenomenologico husserliano e del pensiero dialogico.

moderno, postmoderno) permette di cogliere elementi di continuità e discontinuità col passato (cfr. Cicchese 1998; 2018: 473-507). La conoscenza storica è necessaria per cogliere l'uomo nel suo sviluppo, fedeli al motto di J.W. Goethe: «Colui che non è in grado di darsi conto di tremila anni rimane al buio e vive alla giornata»¹⁰.

Il nostro libro *I percorsi dell'altro* è una storia dell'antropologia in chiave "eterocentrica", per rispondere alle domande: "chi è l'altro? Come è stato visto nella storia del pensiero da Socrate a Levinas e Vattimo, cioè fino ai nostri giorni"? Da queste domande ne scaturiscono altre, fino a condurci a una nuova questione antropologica, capace di collegare l'io al tu e di fare della nostra disciplina una antropologia dialogica, capace cioè di tenere uniti i due poli della relazione interpersonale: "*Perché anche tu – altro – e non soltanto io?*". L'altro è una "meraviglia antropologica" che coinvolge e trascina l'io in una comune avventura.

Nella terza parte (*profilo sistematico*) si affrontano, con *Persona al centro*, i fondamenti metafisici dell'antropologia (cap. 2), la filosofia della conoscenza e l'epistemologia (cap. 3); poi si approfondiscono le *dimensioni* dell'uomo (cfr. Ascencio 2020)¹¹. In particolare quella psicosomatica (cap. 4), valoriale (capp. 5-6), personale e interpersonale (capp. 7-8), dialogale (cap. 9), etica (cap. 10) e storica (cap. 11).

Un'attenzione peculiare merita *la dimensione dialogale* (cap. 9), come *proposta di metodo e stile di vita*, per trasformare il "corso" in "percorso" con un "ascolto attivo", accogliendo nel *colloquio* la sapienza dello studio accademico e la condivisione di esperienze. Essa svela un'originale radice antropologica, legata all'interiorità e alla peculiare relazione tra uomo e silenzio. Toccando le radici dell'umano, costituisce un cominciamento, un "punto zero", come scrive Jean Claude Piguet: «Occorre che il silenzio

¹⁰ «Il poeta tedesco Johann Wolfgang Goethe disse: Colui che non sa darsi conto di tremila anni rimane nel buio e vive alla giornata. Non voglio che tu sia così. Voglio che tu conosca le tue radici storiche. Soltanto in questo modo diventerai un essere umano. Soltanto in questo modo sarai qualcosa di più di una scimmia. Soltanto in questo modo eviterai di fluttuare nel vuoto» (cfr. Gaarder 1994).

¹¹ Questo testo, partendo dalla consapevolezza che l'essere umano è una "unitotalità", sempre dentro una tensione tra l'essere e il divenire, indaga in profondità il tema del rapporto tra la persona e le sue "dimensioni" (completezza, compiutezza, scoperta storica delle dimensioni, significato, tratti generali), individuando, infine, sei dimensioni categoriali: *corporeità, storicità, interpersonalità, sessualità, culturalità, religiosità*.

preceda le parole che il filosofo o il metafisico vogliono pronunciare; che preceda il dialogo dei filosofi stessi tra loro» (Piguet 1958: 370-371).

Mi pare che proprio l'oblio del silenzio e la perdita della capacità di ascolto allontanino oggi l'uomo da se stesso e dagli altri, rischiando di renderlo "disumano"¹². In una cultura sempre più "inascoltante" abbiamo bisogno di silenzio («il silenzio – scrive Massimo Baldini – è il luogo in cui l'anima ascolta», Baldini 2005: 164); e di una rinnovata capacità di ascolto, perché, come constatiamo, «un uomo che non ha mai imparato ad ascoltare non sarà mai capace di dialogare» (Cicchese 2010: 135). E, purtroppo, non sarà nemmeno capace di pace: «Dialogare è vivere in pace. Dove non c'è dialogo c'è guerra! Il dialogo, infatti, si basa sulla comprensione e sul rispetto reciproco, che nasce dalla capacità di apertura alla diversità e alla condivisione delle ricchezze altrui» (Cicchese 2010: 135). La guerra, invece, è il luogo della *eclisse di umanità* (cfr. Cicchese 2021d; Cicchese - Chimirri 2017).

Un'attenzione particolare merita anche *Persona e amore* (cap. 7) – quasi un libro nel libro – che evidenzia un tema talvolta sottovalutato ontologicamente in molti manuali e saggi di antropologia filosofica, sebbene mai ignorato dai filosofi (cfr. Schoepflin 1999; Fabris 2000; Cruz 2012; Philippe 2012; Pieper 2012; Possenti 2015; Chimirri 2016, questo volume tratta il tema dell'amore e dei sentimenti in prospettiva transdisciplinare). Si ripercorre qui non solo la *vicenda storico-etimologica della nozione di persona*, ma anche la *fenomenologia della persona* fino a svelarne la sua *radice agapica* che costituisce la struttura umana, con implicazioni metafisiche decisive quando coniuga il tema *essere e (è) amore* (Cfr. Palumbieri 1999; Tourpe 2010).

Emergono alcuni autori (quali Emmanuel Mounier, Maurice Blondel, Pierre Teilhard De Chardin) che hanno accostato, audacemente, il tema ontologico a quello dell'amore. La loro esplorazione apre a nuove interpretazioni metafisiche della persona in chiave agapica.

¹² Sul silenzio come nuovo modo di pensare cfr. Mancini 2002: 21-55; Mancuso 2017: 152-161.

4. *Persona al centro: dal libro all'Associazione*

Nell'introduzione al manuale *Persona al centro* – elaborato e scritto in sinergia con l'amico, studioso e saggista Giovanni Chimirri – ho già avuto modo di raccontare la mia *passione per la persona e le sue relazioni*. Il libro ha riscosso notevole attenzione nel panorama culturale già al suo apparire (Ciotti 2016; Piermarini 2018), fino a dare persino il nome alla neonata "Persona al centro. Associazione per la filosofia della persona" di cui sono co-fondatore assieme a un gruppo di qualificati colleghi¹³.

Ho sintetizzato il mio percorso intellettuale nella prima pubblicazione dell'Associazione, riaffermando la convinzione che "la persona mi guarda e mi riguarda" (Cicchese 2021a: 231-234; Cicchese – Chimirri 2016: 11-16) ; si rivela meglio a se stessa e si comprende attraverso la comunicazione intesa come "comunione", come ci insegna, magistralmente, Mounier (Cicchese 2018b: 133-168).

Aggiungo che nell'insegnamento ho beneficiato in questi anni dell'amicizia della collega Claudia Caneva che ha dato al corso una marcia in più, con la sua competenza e sensibilità, approfondendo, tra gli altri, i temi antropologici della sessualità, dell'affettività, della felicità e del postumano (cfr. Caneva - Tumminelli 2023).

La persona incrocia anche il tema della *cura*, intesa come ecologia integrale – cura della persona, delle sue relazioni e dell'ambiente circostante (Cfr. le due Encicliche di Papa Francesco Laudato si' e Fratelli tutti; Lintner - Mantovani 2021; Spadaro 2020) – peraltro già affrontato in un convegno dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia (cfr. Cicchese 2020a). Lì abbiamo provato ad accogliere le sfide dell'oggi in tre ambiti: *comunicazione, educazione e pensiero*. E continuiamo a farlo nelle pubblicazioni della rivista "*Per la filosofia*" (per esempio cfr. Pezzella - Calcagno 2021).

¹³ Nel suo sito si legge: «*Persona al centro. Associazione per la Filosofia della Persona* (costituitasi nel 2020) intende mettere al centro la persona quale "prospettiva delle prospettive", assumendola nell'insieme delle sue componenti spirituali, materiali, razionali, emozionali e nella capacità di generare legami comunitari. Occorre riprendere a "pensare la persona" in una fase storica nella quale si riscontra una forte pluralità d'interpretazioni che esige un adeguato discernimento del concetto stesso di persona e della sua dignità, così da non svuotarne il significato fino al suo appiattimento in un naturalismo riduttivo» (<https://personalcentro.eu/>).

Il tema della persona è decisivo nei rapporti sociali, nella politica e in democrazia (cfr. Cicchese 2020b); e non deve perdere mai di vista la sua connotazione etica e ontologica (cfr. De Bellis 2022).

In questo delicato momento della storia, segnato da forti cambiamenti e da grandi migrazioni, essa deve maturare e realizzarsi come *antropologia della prossimità* (cfr. Cicchese 2019b), *della relazione e del dialogo* interpersonale, sull'esempio dei grandi maestri di pensiero (cfr. Cicchese 2022b; 2023). Ciò significa che bisogna prendersi cura della persona, vale a dire pensare la persona pensando alla persona, con un progetto aperto (cfr. Ciancio et al. 2022¹⁴), per generare un nuovo futuro, in cui le parole chiave – per il pensiero e per la vita – saranno appunto *persona, metafisica e futuro* (cfr. Cicchese 2018c; 2021c; 2022a)

¹⁴ Questo è il terzo volume dell'associazione "Persona al centro". Il secondo è Chimirri 2020.

Bibliografia

Aguti, Andrea

- (2010) *Natura umana. Un'indagine storico-concettuale*, Meudon, Portogruaro.

Alici, Luigi

- (2011) *Filosofia morale*, La Scuola, Brescia.

Ascencio, Juan Gabriel

- (2020) *Fondamento in movimento. L'antropologia delle dimensioni della persona*, IF Press, Roma.

Baccarini, Emilio

- (1986) "Soggetto, Soggettività, Intersoggettività", in Rigobello 1986: 293.
(2002) *La soggettività dialogica*, Aracne, Roma.

Baldini, Massimo

- (2005) *Elogio del silenzio e della parola. I filosofi, i mistici, i poeti*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Berti, Enrico

- (2007) *In principio era la meraviglia. Le grandi questioni della filosofia antica*, Laterza, Roma-Bari.
(2011) *Invito alla filosofia*, La Scuola, Brescia.
(2012) *Sumphilosophiein. La vita nell'Accademia di Platone*, Laterza, Roma-Bari.

Bilotta, Bruno

- (2017) *Elementi di sociologia dei conflitti*, CEDAM, Milano.

Bilotta, Bruno M.- Barlassina, Felice M.

- (2021) *Sociologia e antropologia giuridica. Percorsi paralleli*, L'Harmattan, Torino.

Caltagirone, Calogero

- (2021) *Persone, Parole, Incontri. Itinerari per una filosofia della persona*, Mimesis, Milano-Udine.

Caltagirone, Calogero - Cucurachi, Luca

- (2021) *La condizione tecno-umana tra eccesso ed eccedenza*, Morcelliana, Roma.

Caneva, Claudia -Tumminelli, Angelo

- (2023) “Filosofia e affettività”, *Per la filosofia. Filosofia e Insegnamento*, n. 116.

Caneva, Claudia et al.

- (2017) *Filosofie in dialogo. Lexicon universale: India, Africa, Europa*, Mimesis, Milano-Udine.

Chimirri, Giovanni

- (1997) *Ragione e azione morale. Conflitto e conciliazione di teoria e pratica*, ESI, Napoli.
- (2016) *Psicologia del piacere e mistica dell'eros*, OM Edizioni, Bologna.
- (2020) *Psicologia e psichiatria come filosofie della persona. Fenomenologia e deontologia della fragilità mentale*, Mimesis, Milano-Udine.

Chimirri Giovanni, Cicchese Gennaro

- (2014) *Dalla parola al silenzio*, Chirico, Napoli.

Ciancio Claudio et al.

- (2022) *Persona. Centralità e prospettive*, Mimesis, Milano-Udine.

Cicchese, Gennaro

- (1998) “Il quarto uomo. Postmodernità o crisi della modernità? In dialogo con Morra”, *Nuova Umanità*, n. 115: 193-214.
- (2010) *Incontro a te. Antropologia del dialogo*, Città Nuova, Roma.
- (2012²) *I percorsi dell'altro. Antropologia e storia*, UniversItalia, Roma.
- (2015) *Macchine e futuro. Una sfida per l'uomo*, Città Nuova, Roma.
- (2017) *Persona, verità, relazione*, postfazione, in Groccia 2017: 299-306.
- (2018a) *Uomo*, in Russo 2018: 2215-2218.

- (2018b) *Persona e comunicazione con e oltre Mounier*, in D'Acunto-Meccariello 2018: 133-168.
- (2018c) "Persona, Metafisica, Futuro. Ripensare il pensiero e la vita", *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento*, nn. 103-104: 61-72.
- (2019a) *Io e Tu. La dimensione relazionale dell'essere umano*, in D'Acunto-Meccariello 2019: 109-124.
- (2019b) *Antropologia della prossimità. Un ponte verso il futuro*, in Grassi 2019: 103-115.
- (2020a) *La cura dell'anima, anima della cura*, in Cicchese et al. 2020: 13-16.
- (2020b) "Stato e democrazia in alcuni scritti politici di Romano Guardini", *Rivista Internazionale di Sociologia Giuridica e Diritti Umani*, vol. 2: 39-55.
- (2021a) *La persona mi guarda e mi riguarda*, in Caltagirone 2021: 231-234.
- (2021b) *La condizione tecno-umana tra desiderio e pretesa*, in Caltagirone - Cucurachi 2021: 49-69.
- (2021c) "Un nuovo umanesimo per una società dell'integrazione", *Notes et Documents. Pour une recherche personaliste / For a personalist approach*, nn. 47-48: 9-17.
- (2021d) *La guerra eclisse di umanità*, in Meccariello - Mencacci 2021: 15-28.
- (2022a) "Persona e personalità in Guardini tra ontologia ed etica", in De Bellis 2022: 241-250.
- (2022b) "Relazione e dialogo in Martin Buber", *Nuova Umanità*, n. 224: 75-84.
- (2023) *La filosofia del dialogo in Romano Guardini*, in «Per la filosofia. Filosofia e insegnamento» (in corso di pubblicazione).

Cicchese, Gennaro - Chimirri, Giovanni

- (2016) *Persona al centro. Manuale di antropologia filosofica e lineamenti di etica fondamentale*, Mimesis, Milano- Udine.
- (2017) *Antropologia dei conflitti e relativismo morale*, in Bilotta 2017: 157-220.

Cicchese, Gennaro et al.

- (2020) “La cura dell’anima. Comunicare educare, pensare”, *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento*, 37, n. 108-109. Atti del convegno, 8-10 novembre 2019, in collaborazione tra l’Associazione Docenti Italiani di Filosofia (A.D.I.F.) e il Centro per la Filosofia Italiana (C.F.I.).

Ciotti, P.

- (2016) “Recensione a *Persona al centro*”, *La Civiltà Cattolica*, n. 3992: 196-198

D’Acunto Giuseppe - Meccariello Aldo

- (2018) *Mounier. Persona e comunità*, Chirico, Napoli.
(2019) *Fenomenologia, Etica dialogica, Antropologia dell’alterità. Saggi di filosofia offerti a Emilio Baccarini per il suo settantesimo compleanno*, Anicia, Roma.

Cruz, Manuel

- (2012) *L’amore filosofo*, Einaudi, Torino.

De Bellis, Ennio

- (2022) (a cura di) *Ontologia ed etica, Annali del Centro Studi Filosofici di Gallarate II* (2022), 1-2.

De Finance. Joseph

- (1994) *Etica generale*, Tipografica meridionale, Bari.

Fabris, Adriano

- (2000) *I paradossi dell’amore fra grecità, ebraismo e cristianesimo*, Morcelliana, Brescia.

Ferretti, Giovanni – Mancini, Roberto

- (2009) *Essere umanità. L’antropologia nelle filosofie del mondo*, Eum, Macerata.

Gaarder, Jostein

- (1994) *Il mondo di Sofia. Romanzo sulla storia della filosofia*, Longanesi, Milano.

Galantino, Nunzio

- (2006) *Sulla via della persona. La riflessione sull'uomo: storia epistemologia, figure e percorsi*, San Paolo, Cinisello Balsamo.

Galantino, Nunzio – Molinaro, Aniceto, Portinari, Pier Paolo

- (1991) *L'agire responsabile. Lineamenti di etica filosofica*, Augustinus, Palermo.

Gilbert, Paul

- (2021) "Trasmettere, apprendere", *Dialegethai. Rivista telematica di filosofia*, n. 23.

Grassi, Tiziana - Sassoli, David

- (2019) *L'accoglienza delle persone migranti. Modelli di incontro e socializzazione*, One Group, L'Aquila.

Groccia, Pietro

- (2017) *L'antropologia personalista di Nunzio Galantino*, Cantagalli, Siena.

Guardini, Romano

- (2001) *Etica*, Morcelliana, Brescia.

Guitton, Jean

- (1977) *Il lavoro intellettuale*, Paoline, Roma.
(1981) *Arte nuova di pensare*, Paoline, Roma.

Hersch, Jeanne

- (1981) *L'étonnement philosophique*, Gallimard, Paris [trad. it. a cura di A. Bramati, *Storia della filosofia come stupore*, Mondadori, Milano 2002].

Heschel, Abraham J.

- (1965) *Who is Man?*, Stanford University Press, Stanford, [trad. it. a cura di L. Mortara, *Chi è l'uomo?*, Rusconi, Milano 1989⁴].

Jasper, Karl

(2010) *Introduzione alla filosofia*, Raffaello Cortina, Milano.

(2012) *Psicologia delle visioni del mondo*, Astrolabio, Roma.

(2014) *Origine e senso della storia*, Mimesis, Milano-Udine.

Lintner Martin M. - Mantovani Mauro

(2021) *Antropocentrismo non dispotico. Implicazioni antropologiche della Laudato si' di Papa Francesco*, Castelvecchi, Roma.

Malebranche, Nicolas

(2007) *La ricerca della verità*, Laterza, Roma-Bari.

Mancini, Roberto

(2002) *Il silenzio via verso la vita*, Qiqajon, Magnano.

Mancuso, Vito

(2017) *Il bisogno di pensare*, Garzanti, Milano.

Marassi, Massimo

(2018) *Progetto uomo. L'interpretazione dell'essere umano nella storia del pensiero*, Meltemi, Milano.

Martinelli, Riccardo

(2004) *Uomo, natura, mondo. Il problema antropologico in filosofia*, Il Mulino, Bologna.

Meccariello, Aldo – Mencacci, Luca

(2021) *Dalla Grande Guerra alle guerre continue*, Asterios, Trieste.

Melchiorre, Virgilio

(2014) *Filosofie nel mondo*, Bompiani, Milano.

Morra, Gianfranco

(1996) *Il quarto uomo. Postmodernità o crisi della modernità?*, Armando, Roma.

Mordacci, Roberto

(2015) *L'etica è per le persone*, San Paolo, Cinisello Balsamo.

Palumbieri, Sabino

(1999) *Amo dunque sono. Presupposti antropologici della civiltà dell'amore*, Paoline, Milano.

Pasquale, Gianluigi

(2020) *Antropologico in filosofia*, Armando, Roma.

Pezzella, Anna Maria - Calcagno, Antonio

(2021) "Challenges of the New Frontiers of the Human: Trans- and Post-Humanism?" *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento*, n. 113.

Philippe, Marie D.

(2012) *Sull'amore*, Città Nuova, Roma.

Pieper, Josef

(2012) *Sull'amore*, Morcelliana, Brescia.

Piermarini, Massimo

(2018) "Recensione a *Persona al centro*", *Dialegesthai. Rivista di filosofia telematica* [in linea], anno 20 (2018) [pubblicato: 30/07/2018].

Piguet, John Cage

(1958) "Le silence", *Cahiers d'études de la radio et de la télévision*, n. 20: 370-371.

Possenti, Vittorio

(2015) *I volti dell'amore*, Marietti, Genova.

Reale, Giovanni

(1991) *Platone. Tutti gli scritti*, Rusconi, Milano.

Recalcati, Massimo

(2021) *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, GEDI, Torino.

Rigobello, Armando

(1986) *Lessico della persona umana*, Studium, Roma.

Russo, Giovanni

(2018) *Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia*, Elledici, Torino.

Schoepflin, Maurizio

(1999) *L'amore secondo i filosofi*, Città Nuova, Roma.

Spadaro, Antonio

(2020) "Fratelli tutti. Una guida alla lettura", *La Civiltà Cattolica* n. 4088: 105-119.

Tourpe, Emmanuel

(2010) *L'être et l'amour*, Lessius, Bruxelles.

Vermander, Benoît

(2021) "Il periodo assiale e l'invenzione di un futuro condiviso", *La Civiltà Cattolica* n. 4110: 460-470.

Vendemiati, Aldo

(2004) *In prima persona. Lineamenti di etica generale*, Urbaniana University Press, Roma.

Weber, Alfred

(1955) *Der dritte und der vierte Mensch. Von Sinn des Geschichtliches Daseins*, Piper, München.